

Veneto City, ultimo atto in Regione

►Martedì il progetto verrà stralciato dal Piano territoriale di coordinamento: così verrà definitivamente archiviato ►Calzavara, presidente della seconda commissione Urbanistica: «Caduto l'interesse dei due attori principali è un binario morto»

Il sindaco Polo: «Promessa mantenuta ma sul casello autostradale non cediamo»

LE REAZIONI

DOLO Cala il sipario su Veneto City, la mega opera che al confine fra i comuni di Dolo e Pianiga avrebbe rischiato di assorbire e fagocitare gran parte del commercio rivierasco e per questo i commenti del sindaco di Dolo Alberto Polo sono di massima soddisfazione.

«Ancora una volta quello che avevamo promesso durante la campagna elettorale l'abbiamo mantenuto. Ma accanto a Veneto City vorrei aggiungere che anche il fatto che sia saltata la Romea Commerciale è un risultato globale di grande importanza perché si trattava di due opere che avrebbero avuto un impatto devastante per il nostro territorio comunale. Sin da quando ci siamo insediati - ha aggiunto il sindaco Polo - abbiamo lavorato sotto traccia per questo risultato con la gioia di esserci riusciti prima della fine del mandato. In particolare

avevamo un impegno con i commercianti della nostra cittadina perché vogliamo valorizzare il centro e Veneto City avrebbe finito per distruggerlo».

Con Veneto City cala il sipario anche sul casello autostradale? «No. Sono due situazioni separate. Con tutti i sindaci del territorio stiamo continuando a lavorare perché si realizzi il casello autostradale della Riviera, un altro obiettivo che cercheremo di raggiungere».

Antonio Di Luzio, candidato sindaco della Lega nelle ultime elezioni, in passato è stato anche sindaco di Pianiga ed a lui chiediamo cosa pensa delle no-

vità su Veneto City. «Prima di tutto credo che non c'entra la politica ma che sia una decisione dovuta alla crisi economica. La società che doveva costruirla si è ritirata, visto il momento e forse ha influito anche la scomparsa di Endrizzi che era il maggior sostenitore dell'opera». Come ha vissuto questo progetto? «Intanto non è vero che era un progetto sostenuto dalla destra. Quando si è cominciato a parlarne e mi fu chiesto, come sindaco di Pianiga, di approvare l'accordo, a Dolo il sindaco era Claudio Bertolin ed anche il successore Antonio Gaspari non si oppose al progetto. Inoltre il Prc venne approvato dall'allora Provincia, quando il presidente era Davide Zoggia, quindi non capisco perché si debba dire che è una sconfitta della Lega». Ma il suo giudizio? «Che non c'erano più le condizioni per portare avanti questa opera e soltanto per questo non si farà».

Soddisfatta anche Erika Baldin, consigliera regionale del

Movimento 5 Stelle. «Dopo dieci anni di malcelati sogni di gloria leghista - ribadisce la consigliera M5S - abbiamo evitato una ferita epocale nel cuore del Veneto. Siamo una delle regioni che più ha maltrattato il proprio territorio, antepoendo il binomio capannoni/profitto alla tutela del suolo e delle nostre ricchezze naturalistiche e culturali. Vederlo sorgere sarebbe stato uno scempio rivolto al passato, in netto contrasto con l'orientamento del M5S e della stessa Europa». «Lo stop a Veneto City va nella direzione di un diverso approccio all'offerta commerciale - aggiunge la consigliera - che deve dare più respiro ai piccoli negozi di vicinato, a quelle attività lavorative che mantengono vivi i nostri quartieri e permettono a tutta una fascia di esercitanti e di indotto di poter sopravvivere, senza farsi strangolare dalla grande distribuzione organizzata».

L.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BALDIN (M5S):
«EVITATA UNA FERITA
EPOCALE AL CUORE
DELLA RIVIERA, ORA
PIÙ RESPIRO AI NEGOZI
DI VICINATO»**

Il Gazzettino,
edizione Venezia,
25 giugno 2020,
pg XV

